

# TANTO IRREQUIETA PARE

**NON È POP, NON È JAZZ, NON È AVANT: QUESTA MUSICA È FRUTTO DI UNA MENTE TROPPO CURIOSA E IRREQUIETA PER RIMANERE FERMA. IL RITORNO DI DEBORA PETRINA, A QUATTRO ANNI DAL DEBUTTO, È UN MATRIMONIO PERFETTO DI IMPREVEDIBILITÀ E SENSO DELLA MISURA**

di Daniele Pietrangeli

**I**n Petrina sperimenti altre soluzioni rispetto al tuo debutto: archi, arrangiamenti orchestrali, ottoni. Avevi già questa ricchezza di suoni in testa quando le hai scritte, o è arrivata dopo?

Il nuovo album è l'inizio di un'attività per me inconsueta, quella di compositrice per organici più complessi. Non ho studiato composizione al Conservatorio, ma seguo lo stesso metodo di Jherrek Bischoff, con il quale ho iniziato a collaborare su suggerimento di David Byrne: per il suo *Composed* ha registrato tutti gli strumenti spostandosi dalla casa di un musicista all'altro, a Seattle, con la sua bici e lo zainetto pieno di microfoni.

**Spesso le tue canzoni partono da testi molto quotidiani e si evolvono in direzioni imprevedibili con la musica. Come scrivi?**

Ogni canzone ha un suo percorso. Le storie apparentemente quotidiane hanno una valenza di metafora, e posso esprimere questi simboli solo con la musica. In questo nuovo disco prendo spunto da momenti cruciali e drammatici della mia vita (come la morte di mio padre), ma con uno scarto di prospettiva e una nuova energia propulsiva data dalla musica. Le canzoni nascono al pianoforte, che è il mio primo strumento. Frotte di appunti a matita, sparsi in modo assai disordinato in pagine



che solo io posso capire... Poi scrivo le parti al computer se voglio arrangiare strumenti acustici o, se il brano è più rock, mi affido al tradizionale sistema prove in garage.

**Quattro canzoni del disco già da anni si sentono nei tuoi concerti: i brani di Petrina sono ancora interessanti da suonare?**

I tempi della discografia non sono i tempi della creatività. Fra il disco precedente e questo ho composto tante canzoni nuove,

che suono in concerto ma che non sono presenti ancora in nessun disco. *Petrina* contiene addirittura una delle prime canzoni depositate alla Siae, ma in una versione lontana anni luce dall'originaria. È così che trovo un senso a ciò che ho composto: lavorando sempre a nuovi arrangiamenti, modificando a volte in maniera sostanziale ciò che sembrava già finito.

**Hai collaborato con David Byrne e John Parish, sei apprezzata da Terry Riley, eppure la scena musicale italiana non sembra essere ricettiva: senti di aver ottenuto i riconoscimenti che meriti?**

*Nemo profeta in patria*, e l'Italia è spesso un Paese davvero provinciale, dove il valore di un artista (o di uno scierziato) è riconosciuto solo quando se n'è va all'estero. Ecco perché sento la scena indipendente italiana un po' stretta, e non libera, come il nome vorrebbe far credere. Il ritardo culturale, paradossalmente, si fa sentire più nel rock che nelle arti visive, nel teatro o nella danza, più aperte alle contaminazioni delle sperimentazioni d'oltralpe e d'oltreoceano. C'è bisogno di un nuovo Rinascimento, ma chissà se arriverà mai...

## Sgrunt

**Pseudoclamenetele sul mondo musicale contemporaneo**

Mesi e mesi di nulla. Poi, di colpo, in poche settimane arrivano i nuovi dischi di Nick Cave, My Bloody Valentine, Low, David Bowie, John Grant, Depeche Mode, Petrina e chissà cos'altro mi sono perso. Discografici, per favore: abbiate pietà del mio portafoglio.